

# Amici della Musica di Padova

65a stagione concertistica  
**2021|2022**

**Venerdì 12 novembre 2021**

ciclo B - ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

**NIKOLAY LUGANSKY** *pianoforte*

***Un pianoforte per Padova***

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo  
messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della

 **Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**  
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**  
e della **Regione del Veneto**



*Restorante - Pizzeria*  
*Piazza Cavour, 15 - Padova*  
*Tel. (049) 8759483*

enoteca



santalucia

Piazza Cavour  
angolo via Calvi, Padova  
Tel. (049) 8759483

**Per la tua cena dopo concerto con gli amici**

**PROGRAMMA**

**Ludwig van Beethoven**  
(1770 - 1827)

**Sonata quasi una Fantasia** in do diesis minore  
op. 27 n. 2 "Chiaro di luna"  
*Adagio sostenuto - Allegretto - Presto agitato*

**Sonata** in re minore op. 31 n. 2 "La Tempesta"  
*Largo, Allegro - Adagio - Allegretto*

\* \* \* \* \*

**César Franck**  
(1822 - 1890)

**Prélude, Choral et Fugue** in si minore  
*Moderato, Poco più lento, Tempo I*

**Sergei Rachmaninov**  
(1873 - 1943)

Quattro **Études-Tableaux** op. 33  
n. 1 in fa minore: *Allegro non troppo*  
n. 2 in do maggiore: *Allegro*  
n. 5 in mi bemolle minore: *Non allegro-Presto*  
n. 8 in do diesis minore: *Grave*

Tre **Études-Tableaux** op. 39  
n. 4 in si minore: *Allegro assai*  
n. 8 in re minore: *Allegro moderato*  
n. 9 in re maggiore: *Tempo di marcia*

## **NIKOLAY LUGANSKY**

Capace di grande raffinatezza e sensibilità in Mozart e Schumann, e virtuosismo mozzafiato in Rachmaninov e Prokofiev, **Nikolay Lugansky** è un pianista di straordinaria profondità e versatilità.

Nato a Mosca nel 1972 in una famiglia di scienziati, è stato allievo della famosa pianista e docente Tatiana Nikolaeva e di Sergueï Dorensky, attuale direttore della Scuola Musicale Čajkovskij di Mosca. Si è affermato giovanissimo con brillanti affermazioni al Concorso Giovanile di Tbilisi nel 1988, al Concorso Bach di Lipsia, al Concorso Rachmaninov di Mosca nel 1990 e poi al Mozarteum nel 1992 e al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1994.

La sua carriera concertistica lo vede nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo da solo e con orchestre e direttori prestigiosi, in un repertorio estremamente ampio che comprende oltre 50 concerti da Bach alla musica contemporanea. Altrettanto intensa la sua attività cameristica a fianco di artisti come Repin, Kavakos, Faust, Maisky, Rudin, Netrebko ecc.

Suona regolarmente nelle più importanti sale concertistiche, dal Théâtre des Champs-Élysées e la Salle Pleyel, al Barbican Centre, Queen Elizabeth Hall, Royal Festival Hall, BBC Proms, Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Palais des Beaux Arts di Bruxelles, Victoria Hall di Ginevra e Lincoln Centre di New York. Collabora con importanti orchestre, tra cui l'Orchestre National de France, Orchestre de Paris, Royal Concertgebouw Orchestra, Rotterdam Philharmonic, City of Birmingham Symphony Orchestra, Philharmonia, London Philharmonic Orchestra, Orchestre Filarmoniche di Monte Carlo, Dresda, Monaco, Tokyo e San Francisco Symphonic Orchestra. La lista dei

## **Amici della Musica di Padova**

direttori d'orchestra con cui ha suonato annovera, tra gli altri, Yuri Temirkanov, Riccardo Chailly, Charles Dutoit, Marek Janowski, Neeme Järvi, Vladimir Jurovsky, Emmanuel Krivine, Sir Charles Mackerras, Kurt Masur, Sir Roger Norrington, Mikhail Pletnev, J. Pekka Saraste, Gianandrea Noseda. Lugansky appare regolarmente in alcuni dei festival più rinomati del mondo, tra cui la BBC Proms, La Roque d'Anthéron, Verbier, Baden Baden, Salisburgo, Festival Internazionale di Edimburgo.

Nell'aprile 2013 gli è stato assegnato il riconoscimento di Artista del Popolo della Russia; è inoltre Direttore Artistico del Tambov Rachmaninov Festival.

La sua discografia è amplissima e tutti gli autori in programma stasera vi sono rappresentati. Naturalmente Rachmaninov, che è uno dei compositori più amati da Lugansky, ma anche Beethoven e Franck. Di Beethoven è recente l'uscita nel 2020 delle Sonate op.101, 109, 110, mentre risale a circa quindici anni fa l'incisione delle sonate del "secondo periodo" (fra cui l'Appassionata). In una recente intervista per Classica Lugansky ha ricordato l'enorme impressione che ricevette da ragazzo dall'ascolto della bella integrale beethoveniana realizzata per Melodiya da Maria Grinberg: fu la sua prima impressione della musica classica e quel nobile e meditato equilibrio ispira anche oggi la sua lettura di Beethoven. Recentissima infine l'uscita di un CD tutto dedicato a C. Franck, e che comprende anche il Corale per organo n. 2 trascritto da Lugansky stesso per pianoforte. Le sue incisioni hanno ottenuto molti premi, tra i quali il Diapason d'Or e l'Echo Klassik per le Sonate di Rachmaninov, mentre le registrazioni dei concerti di Grieg e Prokofiev sono state Editor's Choice di Gramophon.

## BEETHOVEN

### ***Sonata quasi una Fantasia in do diesis minore op. 27 n. 2***

Le due Sonate op. 27 vennero pubblicate separatamente, forse, come suppone il Newman, perchè dedicate a due diverse persone. L'op. 27 n. 2 è la *Chiaro di luna*, alla quale sarà ormai impossibile togliere il titolo, che in realtà non dice niente. Del resto, ci sembra, si usa dire *chiarodiluna* senza pensare al significato delle parole, ma per comodità di intendersi. Il titolo è del tutto ingiustificato perchè non solo non fu scritto o autorizzato da Beethoven, ma saltò fuori molti anni dopo che la Sonata era stata pubblicata, e quando sull'opera di Beethoven stava calando il deterioro sentimentalismo dei romantici da salotto. Il titolo fu dato alla Sonata dal critico Ludwig Rellstab nel 1832; o meglio, il Rellstab vide nell'Adagio iniziale "una barca che passa nel selvaggio paesaggio del Lago dei Quattro Cantoni in un chiaro di luna": da cui il titolo.

Se il titolo è illegittimo, illegittimo è anche il programma interiore che si è voluto vedere nella Sonata. Non si può certo negare che Beethoven amò Giulietta Guicciardi e che fu ferito dal rifiuto della fanciulla. Ma non è detto che una delusione amorosa abbia ispirato l'atmosfera emotiva della Sonata: l'op. 27 n. 2 non fu scritta per Giulietta Guicciardi o dopo il rifiuto di Giulietta; a Giulietta era stato destinato il Rondò op. 51 n. 2, che però, all'ultimo momento, fu dedicato alla contessa Henriette von Lichnowsky. Una volta uscito il Rondò con la dedica alla Lichnowsky, Beethoven, che probabilmente aveva promesso una dedica alla Guicciardi, le dedicò la Sonata, dedicando a due diverse persone le due Sonate op. 27.

Il titolo, "quasi una Fantasia", è dovuto alla mancanza di un vero e proprio primo tempo di sonata: la Sonata, in pratica, comincia con l'Adagio. Il Krohn e il Tovey

## **Amici della Musica di Padova**

ritengono però che l'Adagio sia in forma-sonata, e quindi, a rigore, l'op. 27 n. 2 è, formalmente, meno nuova dell'op. 27 n. 1. La maggior novità è invece rappresentata dalla sonorità pianistica: “*Si deve suonare tutto questo pezzo delicatissimamente e senza sordino*” (cioè con pedale di risonanza), scrive Beethoven, che scopre una sonorità pianistica destinata a venire largamente impiegata dai romantici.

**P. Rattalino**

### **Tre Sonate op. 31**

Beethoven vendette le Sonate all'editore Nägeli di Zurigo, che le ebbe come *opera* 29 e pubblicò le prime due, nel 1803, col numero 29. Quando giunsero a Vienna le prime copie, Ries eseguì le Sonate a Beethoven, che stava scrivendo; c'erano molti errori, e addirittura una aggiunta in quattro battute: Nägeli che era musicista, si era sentito in dovere di introdurle per far “quadrare” nelle sacrosante otto battute la frase zoppa di Beethoven. Beethoven, infuriato, mandò le Sonate al suo amico Simrock, che le pubblicò tutte e tre prima senza numero d'opera, poi come *opera* 31. Nel frattempo Nägeli, nel 1804, pubblicò anche la terza Sonata, come *opera* 33. Più tardi Beethoven vendette le Sonate all'editore Cappi di Vienna, che le pubblicò come *opera* 29 (Beethoven poteva vendere la stessa opera ad editori diversi di diversi paesi poichè non esisteva ancora il *copyright*).

**P. Rattalino**

Nägeli offrì agli abbonati della Allgemeine Musikalische Zeitung il suo *Répertoire des Clavecinistes* che nel 5° fascicolo (1803) conteneva appunto le prime due sonate op. 31, opere che secondo l'editore avevano genialità, originalità, virtuosismo e magistero compositivo. La Sonata op. 31 n. 2 è nota con il titolo “La Tempesta” (Der Sturm): sarebbe stato lo stesso Beethoven a dire a Schindler che gli chiedeva il signi-

## Amici della Musica di Padova

ficato dell'op. 31 n. 2 e dell'op. 57: "Leggete La Tempesta di Shakespeare". Risposta - ha notato A.Schiff - che è una allusione piuttosto misteriosa e un riferimento del quale non si deve abusare.

Secondo la testimonianza di C. Czerny (1852) Beethoven, verso il 1803, disse all'amico Krumpholz: "non sono contento dei lavori che ho fatto finora e da ora voglio intraprendere una nuova via." Subito dopo apparvero le 3 Sonate op. 29 (recte op. 31). È sempre Czerny - una testimonianza da prendere con un certo scetticismo - a raccontare che Beethoven avrebbe improvvisato il Finale una notte al pianoforte vedendo passare alla finestra un cavaliere in un furioso galoppo.

La novità dell'op. 31 n. 2, a cui evidentemente si riferiva Beethoven parlando con Krumpholz è il radicale carattere di processo della forma musicale. La "nuova via" non è da collegare con le dichiarazioni contenute nel Testamento di Heiligenstadt, all'incirca coevo (datato 6 e 10 ottobre 1802) come spesso si può leggere nella musicologia.

Se Downs crede di ravvisare il tratto essenziale della "nuova via" nell'ethos umano dell'*Eroica*, dimentica però in primo luogo che Czerny non nominò come documento della novità l'op. 55, bensì l'op. 31, un'opera dunque che non era destinata al grande pubblico. In secondo luogo Krumpholz era violinista al Teatro di Corte, dunque tutt'altro che un dilettante non in grado di capire un'"idea strutturale". E in terzo luogo l'interpretazione di Downs si rivela improbabile se si istituisce un'analogia tra la "nuova via" e la "maniera davvero interamente nuova" di cui Beethoven parlò a proposito dei cicli di variazioni op. 34 e 35.

Dell'ottobre 1802, dunque, probabilmente, all'incirca contemporanea delle parole rivolte a Krumpholz, è una lettera di Breitkopf e Härtel in cui si legge:

*«ho fatto due lavori di variazioni, di cui uno conta otto variazioni, l'altro trenta. Ambedue*



## **Amici della Musica di Padova**

*sono lavorati in una maniera davvero interamente nuova, ognuno in modo diverso... In genere lo sento dire solo da altri che ho idee nuove, mentre io stesso non lo so mai. Ma questa volta sono io a doverLe assicurare che la maniera in questi due lavori è interamente nuova e mia».*

La maniera davvero interamente nuova che Beethoven sottolinea – e che egli l'abbia ritenuta degna di risalto proprio in riferimento a cicli di variazioni dipendeva dalla scarsa considerazione di cui godeva questo genere, dal quale, per principio, non ci si attendeva nulla – è da intendersi senza dubbio nuova dal punto di vista stilistico-formale e non da quello etico; quel che si realizza per mezzo di una “maniera”, di un tipo di scrittura o di una tecnica compositiva, è un pensiero formale.

**da C. Dahlhaus, *Beethoven e il suo tempo*, Torino 1990, EDT**

## **FRANCK**

### ***Preludio, Corale e Fuga***

L'interesse per le opere di Bach spinse Franck a adottare la formula Preludio e fuga del Clavicembalo ben temperato, allargando all'estremo ciascuna delle parti, la fuga soprattutto che con il ritorno dei temi, diventa una perorazione di magnificenza. Ricordandosi forse di una composizione per organo del maestro tedesco (Toccata Adagio e Fuga BWV 564), Franck vuole ingrandire la sua composizione unendo le due parti tradizionali, grazie ad una audace modulazione da si minore a mi bemolle maggiore, con un elemento intermedio, un Corale che come le altre parti subirà una profonda impronta ciclica.

Nella creazione del suo nuovo stile pianistico, Franck aveva subito altre influenze oltre a quella, generale, di Bach. Nell'insieme si riconosce il ricordo delle grandi

## **Amici della Musica di Padova**

sonate di Beethoven, di Schumann (Studi sinfonici) e soprattutto di Liszt, le cui Variazioni Weinen Klagen sono molto vicine alla realizzazione franckiana. Nel 1885 Franck ebbe a dichiarare "Liszt è la più ricca immaginazione melodica del nostro tempo. Le sue opere sono, al pianoforte come all'orchestra, una miniera di tesori melodici e armonici". Si può anche riconoscere nel Corale una precisa reminiscenza wagneriana nella melodia, che viene dritta dritta dalle campane del Parsifal. Di una solida architettura tedesca, impregnata di elementi stranieri soprattutto germanici, l'opera, grazie alla sua solida costruzione ciclica, alla sua robusta scrittura pianistica, alla sua bellezza formale e soprattutto in ragione della sua potenza espressiva, fu considerata come il punto di partenza di una renaissance francese della musica per tastiera. Doveva esercitare una profonda influenza sui giovani compositori offrendo loro un modello di composizione e di espressione del tutto all'opposto della musica superficiale allora molto diffusa.

Scritta nel 1884, eseguita per la prima volta alla Société nationale il 24 gennaio 1885 da Marie Poitevin, Premier Prix al Conservatorio nel 1874, fu accolta con devozione dal pubblico senza che nessuno ne misurasse la vasta portata formale o emotiva. Non furono formulate gravi critiche, nemmeno da parte di Saint-Saëns che, molto più tardi, doveva condannare la costruzione dell'opera, giudicandola "di una esecuzione disgraziata e scomoda" dichiarando che "il Choral non è un corale ... la Fugue non è una fuga".

**da L. Vallas, *La véritable histoire de César Franck, Flammarion, 1953***

"Preludio, Corale e Fuga" fu pubblicato nel 1884, contemporaneamente a "Djinns", nella collezione Litolff, dell'editore Enoch. È dedicato alla signorina Maria Poitevin (poi signora Hainl) che ne fu interprete, al tempo della prima edizione presso Pleyel,

nel concerto della Società Nazionale di musica del 25 gennaio 1885. Ma il manoscritto che è stato recentemente offerto in omaggio alla Regina del Belgio porta nello spazio della dedica le tracce di una cancellatura che lascia supporre che quel nome non fosse il primo al quale Franck aveva pensato.

**A. Cortot**

## **RACHMANINOV**

### ***Études-Tableaux***

La novità di queste composizioni (op. 33 e op. 39) sta meno nella nozione di "étude" (cosa che non sono, nel senso della preoccupazione tecnica) che in quella di "tableau" (quadro). Si sa che il compositore ha tratto l'ispirazione per questi pezzi da una serie di argomenti precisi: poemi, quadri, scene di genere, racconti per bambini, ecc. Ma a noi importa poco che una pagina sia ispirata ad una festa o un'altra ad un quadro di Böcklin. L'importante è che Rachmaninov abbia trovato la materia per perfezionare la sua arte di miniaturista e per incanalare una immaginazione che i Preludi offrivano in uno stato di grande dispersione. Poichè a favore degli *Études-Tableaux*, è tutto un rinnovamento del linguaggio che si disvela. l'op. 33 e ancor più l'op. 39 ne fanno intendere le caratteristiche: riserbo espressivo, senso dell'ellisse, vigore ritmico: qualità che, assieme alla sensualità naturale del musicista, danno vita ad una sorta di rigida eleganza. Insomma, nel momento (1917) in cui altri compositori compongono nell'eccesso (Il Castello di Barba-Blu, Il Cavaliere della Rosa, Il Martirio di San Sebastiano, Prometeo) Rachmaninov sembra avere un'unica preoccupazione: mettere un limite alle sue eccessive effusioni.

**da J-E. Fousnaquer, *Rachmaninov, Seuil, 1994***

## Amici della Musica di Padova

Gli *Études-Tableaux* op. 39 furono composti tra il 1916 e il 1917, ultimo periodo di permanenza di Rachmaninov in Russia. L'intento, non dichiarato, sembra essere quello di proseguire il discorso lisztiano degli *Studi trascendentali*, sviluppando il virtuosismo in direzione di una sempre più accentuata visionarietà. In una lettera inviata nel 1930 a Ottorino Respighi – incaricato da Sergej Kusevickij di orchestrare cinque degli *Études-Tableaux* per la Boston Symphony Orchestra – Rachmaninov espone sommariamente una sorta di “programma” che sarebbe sotteso da quattro brani della raccolta: lo studio n. 2 (Lento assai) rappresenterebbe il mare e i gabbiani; il n. 6 (Allegro) trarrebbe ispirazione dalla fiaba di Cappuccetto rosso; il n. 7 (Lento lugubre) una «marcia funebre»; il n. 9 (Allegro moderato) una «marcia orientale». A questi si aggiungono due dipinti di Arnold Böcklin – autore evidentemente molto amato dal musicista, che vi s'ispira anche per *L'isola dei morti* – che potrebbero aver suggerito spunti per gli altri due brani della raccolta: rispettivamente *Il gioco delle onde* per lo studio n. 1 (Allegro agitato) e *Il mattino* per lo studio n. 8 (Allegro moderato). Questa raccolta s'inserisce tra le maggiori opere di Rachmaninov per pianoforte solo. In essa l'autore ha raggiunto effettivamente un grado esterno di libertà e ispirazione melodica, gestita con grande maestria compositiva, facendo ricorso, anche a dispetto della notoria reputazione da conservatore, a una certa ambiguità tonale e a un fraseggio che trascende la simmetria classica, in alcuni casi sganciato dal vincolo di una precisa indicazione di tempo. Evidentemente pensati per la sala da concerto più che per un consumo domestico, gli *Études-tableaux* richiedono le abilità esecutive di cui l'autore stesso era dotato, e furono da lui stesso inaugurati a Pietrogrado (il nome assunto dalla città di Pietroburgo durante la Prima guerra mondiale) nel febbraio del 1917, a due giorni dalla prima Rivoluzione. L'opera fu quindi pubblicata a Mosca e Pietroburgo per i tipi delle *Édition russes de Musique*.

**A. Giust, Rachmaninov, GEDI, Milano 2020**

## Amici della Musica di Padova

### DISCOGRAFIA

#### BEETHOVEN

##### *Sonata op. 31 n. 2*

G. Gould	Sony	P. Badura-Skoda	Arcana
C. Arrau	Decca	A. Brendel	Decca
M. Pollini	DGG	I. Levit	Sony
D. Barenboim	Warner	A. Schiff	ECM
W. Backaus	Decca		

##### *Sonata op. 27 n. 2*

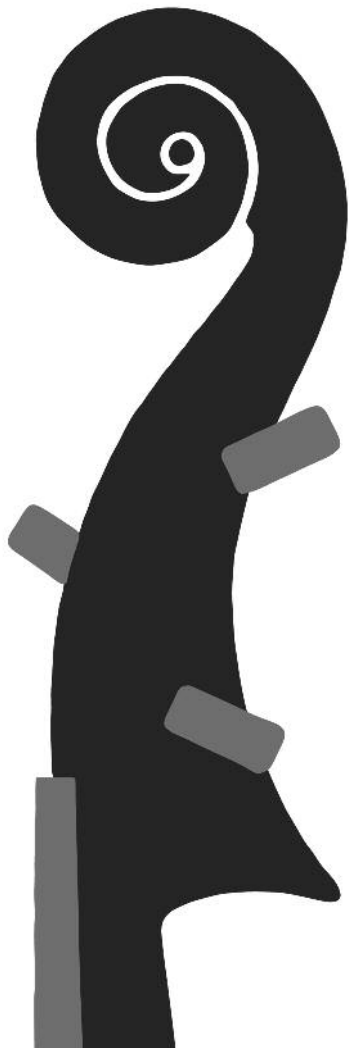
N. Lugansky	Warner	E. Fischer	KC
C. Arrau	Philips	R. Goode	WSM
V. Ashkenazy	Decca	F. Gulda	Decca
W. Backhaus	Decca	V. Horowitz	Sony
D. Barenboim	EMI	W. Kempff	DG
A. Brendel	Philips	R. Lupu	Decca
R. Buchbinder	WSM	M. Pollini	DG
D. Ciani	KC		

#### FRANCK

N. Lugansky	HM	Cortot	MW
S. Hough	Hyperion	Kissin	BMG
Cherkassky	Naxos	Richter	Philips
Ciani	KC	Rubinstein	BMG

#### RACHMANINOV

N. Lugansky	Brilliant	S. Richter	Praga Digitals
H. Shelley	Helios	I. Biret	Naxos
A. Romanovsky	Decca	Z. Chochieva	Piano Classics
V. Ashkenazy	Decca		



## PROSSIMI CONCERTI

65<sup>a</sup> Stagione concertistica **2021|2022**

**Mercoledì 17 novembre 2021** ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova ore 20,15

**ELISSO VIRSALADZE**, pianoforte

Musiche di

**Mozart, Chopin**

**Venerdì 22 novembre 2021** ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova ore 20,15

**MARIE-ELISABETH HECKER**, violoncello  
**MARTIN HELMCHEN**, pianoforte

Musiche di

**Beethoven, Fauré, Prokofiev**

ore 16.30 - Auditorium Pollini

**PROVA APERTA**

**Biglietti**

7€ Interi - 3€ Ridotti

# IN SIGNO JOANNIS SEBASTIANI MAGNI



**Domenica 21 novembre 2021**  
**Auditorium C. Pollini, Padova – ore 20.15**  
*concerto straordinario • fuori abbonamento*

**L'ARTE DELL'ARCO con strumenti originali**  
**FEDERICO GUGLIELMO** violino principale e  
maestro di concerto

**LUIGI LUPO** flauto traverso  
**FEDERICA BIANCO** clavicembalo  
**ROSSELLA CROCE** violino  
**GIANPIERO ZANOCCO** violino  
**ESTER CRAZZOLARA** violino

**Johann Sebastian Bach**  
Ouverture n. 1 BWV 1066  
Concerto Brandeburghese n. 5 BWV 1050  
Concerto per due violini BWV 1043  
Concerto per tre violini BWV 1064R

**Prezzi dei biglietti:** Interi € 20 • Ridotti (Over65) € 15 • Studenti e Giovani (Under30) € 8  
**Prezzi per abbonati alla Stagione 2021 | 22:** Interi € 10 • Ridotti (Over65) € 8 • Studenti e Giovani (Under30) € 4  
In vendita da Gabbia Dischi, Via Dante 8 (Padova) e al botteghino dell'Auditorium Pollini la sera del concerto



COMUNE DI PADOVA  
Assessorato alla Cultura



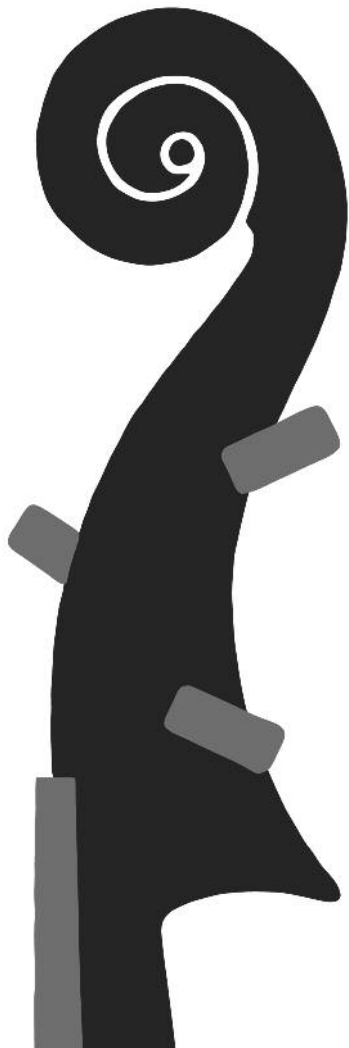
REGIONE del VENETO



**Amici della Musica di Padova**

Via L. Luzzatti 16/b, 35121 - Padova • tel. 049 8756763 •  
info@amicimusicapadova.org • www.amicimusicapadova.org • f i t

Con il concorso del MINISTERO DELLA CULTURA, il patrocinio del COMUNE DI PADOVA, il contributo del COMUNE DI PADOVA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, e della REGIONE VENETO



## **PROSSIMI CONCERTI BEETHOVEN**

*Integrale delle Sonate per pianoforte*

**Sabato 20 novembre 2021**

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 17.00

**ALESSANDRO CESARO** pianoforte  
(3° concerto)

Sonata n. 11 op. 22

Sonata n. 12 op. 26 "Marcia funebre"

Sonata n. 13 op. 27 n. 1

**Sabato 4 dicembre 2021**

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 17.00

**ALESSANDRO CESARO** pianoforte  
(4° concerto)

Sonata n. 16 op. 31 n. 1

Sonata n. 15 op. 28 "Pastorale"

Sonata n. 14 op. 27 n. 2 "Chiaro di Luna"